

LA VIGNETTA PEGGIORE

ANDREA LAVAZZA

Qual è la vignetta peggiore? La caricatura disegnata su carta di Maometto e del sanguinario califfo al-Baghdadi oppure l'immagine vera, che ha fatto il giro del mondo, in cui due persone inneggiano ad Allah sparando il colpo

finale a un poliziotto a terra già ferito, dopo che hanno fatto strage nella redazione di un giornale? Lo spietato attacco terroristico compiuto a Parigi contro il settimanale "Charlie Hebdo", qualunque sia la sua matrice (la più probabile, persino dichiarata e appaludita dai fondamentalisti, sembra quella dell'estremismo islamico), non può che suscitare il massimo orrore e la massima condanna per le vite umane stroncate. Ma la scelta di colpire un giornale, il suo direttore, i suoi redattori, coloro che ne permettono con vari compiti la realizzazione e chi lo difendeva come tutore dell'ordine deve inquietare e mobilitarci, se possibile, ancora di più. La libertà di espressione, quella sancita anche dall'articolo 21 della nostra Costituzione - «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure» - non significa licenza di offesa, ma resta uno delle conquiste e dei baluardi fondamentali della nostra civiltà cristiana e liberale. Oggi è stato messo nel mirino dei fanatici, quale che sia la loro ispirazione omicida e totalitaria, "Charlie Hebdo". Domani potrebbe toccare ad altri mass media, "rei" di non allinearsi a quelle ideologie che, come scriveva Norberto Bobbio, disprezzano l'individuo e ne fanno «la particella di un tutto che lo trascende e trascendendolo pretenderebbe di sublimarlo».

continua a pagina 3

LA VIGNETTA PEGGIORE

È l'11 settembre dell'Europa? Il terrorismo islamico ha già colpito il Vecchio Continente, da Madrid a Londra, ma questa volta la ferita, almeno dalla prospettiva ravvicinata, sembra più profonda, foriera di altre infezioni. Per questo la bandiera delle società democratiche non deve ammainarsi a lutto, ma sventolare alta, per il direttore di "Charlie Hebdo" e per i suoi vignettisti scomodi e irriverenti anche fino alla insopportabilità. Come diceva ancora Bobbio, «il riconoscimento del valore della libertà non deve creare l'illusione della sua eterna durata: le civiltà antiche non l'hanno riconosciuta; nulla ci assicura che la riconoscano i nostri nipoti».

Anche alla luce di questo monito, vanno evitati la caccia alle streghe alimentati dagli agitatori di turno, il riflesso condizionato dell'anti-islamismo generalizzato, la speculazione politica. Ci aspettiamo,

abbiamo bisogno di una grande mobilitazione pacifica e senza distinguo, per un'Europa in cui tutti possano discutere, criticare, chiedere rispetto, avendo però la comune inscalfibile convinzione nei valori della convivenza, che oggi sono stati così barbaramente violentati a Parigi. Molto possono fare i leader e le comunità musulmane che vivono tra noi (da Parigi viene anche un buon esempio, in questo senso), per stigmatizzare ora, denunciare e prevenire in futuro, promuovere la cultura dell'inclusione e della tolleranza in modo permanente (tanto più se sarà confermato che i terroristi sono franco-algerini). Non si tratta di retorica a buon mercato quando prendono piede movimenti come Pegida in Germania, i sedicenti «patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente». Chi soffia sul fuoco delle contrapposizioni e dello scontro di civiltà è certo un irresponsabile senza attenuanti, ma non si può sottovalutare il fatto che tanti so-

no non del tutto immotivatamente spaventati di fronte alla concretizzazione delle idee più radicali nello Stato islamico. Quello che i killer di ieri hanno fatto come criminali mascherati in Francia (siano o meno mossi da una distorta fede islamica) è editto delle autorità a Mosul, eseguito in pubblico senza che nessuno possa manifestare solidarietà alle vittime.

L'Occidente si suicida per arrendevolezza, dice qualcuno, per arroganza laicista dice qualcun altro. Ma vero suicida, di sé e della civiltà, è solo chi crede unicamente nell'odio per il diverso e il non omologato, chi non vede altro modo per affermare la propria visione del mondo che distruggere tutto ciò che non vi rientra. L'Occidente cristiano ha la saggezza e la forza per contrastare tutto questo, anche se per riuscirci dovrà fare ricorso ai quei valori che a volte dimentica o lascia timidamente e colpevolmente sullo sfondo della sua luccicante facciata.

Andrea Lavazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA